

# Adi

Associazione degli Italianisti

*Il Rinascimento letterario.  
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi  
Napoli, 10-11 maggio 2018*

## ***Scheda informativa***

### ***Dati personali***

Laurent Louati

laurent.louati13(at)orange.fr

Centre Aixois d'Études Romanes (Aix-Marseille Université)

### ***Progetto di ricerca***

*Titolo della ricerca*

La turcofilia in Italia tra Quattro e Cinquecento: il caso Genova

*Inizio attività di ricerca*

Settembre 2017

*Fine prevista attività di ricerca*

2021

*Abstract attività di ricerca*

“Mamma li Turchi” è il grido che nella cultura popolare salentina racchiude insieme la tragedia di Otranto del 1480 e il clima di continuo allarme degli anni successivi. Se ufficialmente i rapporti tra le diverse autorità politiche nell'Italia di XV e XVI sec. ed i Turchi possono essere solo conflittuali, la realtà è, nei fatti, molto più sfumata. Tante sono state le volte che in Italia si è pensato di rivolgersi ai sultani della Sublime Porta per risolvere problemi politici. Come chiarisce Giovanni Ricci nel suo *Appello ai Turchi*, «davvero, gli appelli ai turchi di cui ci stiamo occupando non possono essere derubricati come una somma di episodi minori o curiosi»: Papa Pio II Piccolomini, che offriva a Maometto II il titolo di imperatore romano in cambio del suo battesimo, Ludovico il Moro, i Veneziani fecero così appello, per ragioni differenti, ai sultani (il titolo si trasforma in califfo dal 1517).

Questo tema è oggetto di un rinnovato interesse storiografico sia in Italia che in Francia. Oltre ai lavori fondamentali del Ricci, una serie di ricerche e tesi di dottorato hanno studiato la politica estera dei sovrani aragonesi di Napoli o le relazioni dei Medici con la potenza ottomana.

Obiettivo della ricerca da noi proposta nel settembre 2017 come progetto dottorale è non soltanto effettuare un angolato panorama degli studi posti in

# Adi

Associazione degli Italianisti

essere più di recente, ma anche esaminare i rapporti di uno stato italiano, la Repubblica di Genova, con i nuovi defensori della fede musulmana.

Il caso genovese offre un interesse particolare: infatti, le relazioni tra i Genovesi e i Turchi costituiscono, secondo le parole di Gabriella Airaldi, un caso a sè nella storia. Genova e la Sublime Porta coltivano nel tempo un rapporto intenso e costante; un rapporto di lunga durata che, come ha scritto Fernand Braudel, deve essere esaminato non solo sul piano politico ed economico ma anche come fenomeno culturale.

La politica della Repubblica deve essere analizzata alla luce delle sue colonie pontiche e più generalmente dei suoi interessi in questa parte del Mediterraneo. Paradossalmente i Genovesi non giunsero mai a stipulare un vero trattato di pace con il Sultano.

Questo “filo-ottomanismo” fu denunciato e trasformato dagli avversari della Repubblica. Sia dopo la disfatta di Varna (1444) sia dopo la caduta di Costantinopoli si diffuse nella polemica politica il sospetto che i Genovesi avessero aiutato i Turchi o che, almeno, non avessero contribuito a sufficienza alla difesa della città rifondata dall'imperatore Giustiniano. La maggior parte delle accuse che circolarono in Occidente vennero diffuse e filtrate attraverso Venezia, che aveva in quel momento interesse a presentare la sua rivale nella luce peggiore. Nel 1456, Alfonso V d'Aragona, che voleva schiacciare la città ligure che sola continuava a opporsi alle sue mire egemoniche nella parte occidentale del Mare Mediterraneo, denunciava i Genovesi “quinta colonna” del Sultano nel campo cristiano. Li chiamavano “itali Teucri”.

Nel 1454, doge e anziani di Genova organizzarono una vera contraffensiva epistolare presso i principali sovrani cattolici per il tramite delle comunità mercantili genovesi, allo scopo di scagionare i Genovesi dell'accusa di avere aiutato i Turchi durante l'assedio di Costantinopoli.

Le fonti diplomatiche permetteranno di esaminare la congiuntura storico-politica e dare nuovo senso a questo rapporto. Di fatto, analizzare gli eventi della politica genovese nei confronti degli Ottomani necessita di prendere in conto non solo i suoi rapporti con la Porta, ma anche con quelle potenze occidentali – l'Aragona, Venezia, la Francia -.